



## MOLFETTA (BA)

### DUOMO VECCHIO - PARROCCHIA DI SAN CORRADO

LAVORI DI SOMMA URGENZA PER DIFFUSO DEGRADO DEI PARAMENTI MURARI ESTERNI ED INTERNI,  
CON CONSEQUENZIALE DISTACCO DI FRAMMENTI LAPIDEI E SCULTOREI

- PROGETTO ESECUTIVO - PERIZIA N. 1 DEL 21.02.2018

E. F. 2017 - CAP. 1321/PG.1 - D.D.G. del 11.12.2017

IMPORTO € 300.000,00 - CUP: F59D17000750001

SEGRETARIATO REGIONALE  
DEL MIBACT PER LA PUGLIA  
Il Dirigente  
**Dott.ssa Eugenia Vantaggiato**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,  
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER  
LA CITTA' METROPOLITANA DI BARI  
Il Soprintendente  
**Dott. Luigi La Rocca**

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

**Arch. Lucia Patrizia CALIANDRO**

PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI

**Arch. Lucia Patrizia CALIANDRO**

PROGETTAZIONE OPERE OS2

**Dott.ssa Antonia DI MARZO**

COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE  
E DIRETTORE OPERATIVO DI CANTIERE

**Geom. Raffaele MIOSI**

COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE E D.L. - OPERE OS2 -

**Restauratrice Francesca VESCERA**

TAV. **RG**

**RELAZIONE GENERALE**

Scala: ----

Data: **marzo 2018**

Versione: **0.00**

## 1. RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Il *Duomo Vecchio di S. Corrado* rappresenta uno degli esempi più significativi di architettura romanica pugliese esistente. La chiesa sorge sul margine nord-occidentale del centro antico del comune di Molfetta e rappresenta il punto focale del paesaggio urbano della città vecchia.

Si affaccia sul porto della città verso occidente e sul mare aperto verso Nord e si estende con una pianta perlopiù rettangolare, con una lunghezza di 40 m e una larghezza di 20 m circa, occupando uno spazio di circa 900 mq, se si considera anche la diramazione a Nord costituita dalle cappelle di S. Caterina e di S. Giuliano.

Il Duomo, a pianta basilicale asimmetrica, è composto da tre navate, divisa da pilastri cruciformi, ed in particolare quella centrale è coperta da tre cupole di diversa altezza (la centrale è la più alta), mascherate dall'esterno con dei tamburi che sono: a pianta quadrata quello al di sopra dell'abside, a pianta ottagonale gli altri due. I tamburi poi culminano all'esterno con tetti a piramide costruiti con il sistema di filari concentrici di "chiancarelle". Le navate laterali sono coperte con volte rampanti a mezza botte con estradossi piani inclinati, costruiti anche essi da filari di pietra sfalsati.

Le due torri hanno funzioni diverse, di vedetta quella a Nord e campanaria quella a Sud, e sono tra gli elementi più interessanti del complesso. La facciata Est, corrispondente alla parte absidale, e le facciate verso Nord e verso Sud sono ricche di suggestive decorazioni; la facciata invece corrispondente all'ingresso principale appare meno pregevole forse in ragione del fatto che non ha mai rivestito la funzione di vera e propria facciata o forse a causa di una modifica del progetto originale in ragione del protrarsi della costruzione nel tempo. Una motivazione può essere ricondotta al fatto che all'epoca della costruzione e fino al 1882 quella facciata, così come tutto il prospetto occidentale della città vecchia erano a picco sul mare, così come testimoniato dalle rare fotografie antecedenti alla costruzione della banchina Seminario, in coincidenza con la costituzione della prima *tranche* del nuovo porto, cioè quello attuale (2007), conclusasi, appunto, intorno al 1882.

Nell'interno il corredo artistico è scarso ma essenziale; un fonte battesimale del 1518, un prezioso paliotto con bassorilievo del XIV secolo, un pluteo in pietra del XII secolo che rappresenta una cerimonia pontificale e il Redentore del XIII secolo. Caratteristica è l'acquasantiera del XII secolo, la quale è raffigurante un uomo, probabilmente saraceno, che regge un bacile in cui nuota un pesce, simbolo ricorrente nell'iconografia religiosa. L'altare maggiore è in stile barocco ed è collocato nell'abside semicircolare.

La prima pietra del Duomo di Molfetta si ipotizza sia stata posata intorno al 1150 e la costruzione potrebbe essere stata terminata intorno al 1300. I motivi che avrebbero portato alla realizzazione di tale edificio di culto sono molteplici: la mancanza di una vera e propria chiesa monumentale, la floridezza prodotta dai traffici marittimi e le numerose soste dei crociati diretti in Terra Santa.

Secondo il Bertaux la costruzione non fu fatta in un unico periodo ma in due fasi interrotte da una lunga pausa. Fino al 1785 è stata la cattedrale della diocesi di Molfetta ed inizialmente dedicata a Santa Maria Assunta; fino al 1671 fu sede dell'unica parrocchia di Molfetta.

Antica cattedrale della diocesi di Molfetta, nel 1785 la cattedra venne spostata nella chiesa del collegio dei Gesuiti insieme alla dedica. La ex cattedrale assunse quindi il nome di san Corrado, patrono di Molfetta.

Molto discussa è la fonte di ispirazione dell'originale copertura a cupola: c'è chi sostiene che sia francese, c'è chi invece suppone che sia un frutto dell'arte bizantina. Certo che i traffici e i rapporti commerciali con le sponde Sud ed Est del Mediterraneo non possono non aver influito sullo stile, sulla decorazione e anche su

elementi strutturali come la copertura a cupole. Esempi minori di chiese organizzate strutturalmente alla stessa maniera di quella citata si hanno in S. Benedetto a Conversano e in Ognissanti a Valenzano e altri.

Come accennato le cupole non hanno la stessa altezza: quella centrale è la più alta poi seguono, in ordine di altezza, quella corrispondente all'ingresso e quella corrispondente all'abside. Non deve sfuggire che il lungo tempo di esecuzione della chiesa, oltre un secolo e mezzo, non può non essere stato influenzato da una naturale evoluzione tecnico-stilistica, nonché da nuove esigenze che si presentavano nel corso del tempo.

Sembra certo che il primo corpo a sorgere sia stato quello costituito dai due campanili con la zona absidale con originaria cripta e presbiterio sopraelevati ed opere accessorie come pluteo e ambone. Successivamente deve essere stata costruita la zona comprendente la cupola centrale e l'ingresso. Questa gradualità temporale ed evolutiva la si rileva da vari elementi: la discontinuità muraria sui muri d'ambito a Nord e a Sud, la forma quadrata del tamburo dell'abside con la volta emisferica e le forme ottagonali degli altri due tamburi, etc. Le nuove esigenze evidenziate durante la costruzione della chiesa, quali : la crescita della popolazione, deve aver dato impulso ad un ampliamento aumentando le cupole della prima e seconda campata e ad aggiungendo sei cappelline lungo i muri perimetrali (con funzione, queste ultime, di contrafforti e di bastione difensivo verso il mare).

In conclusione, un rapido cenno alla statica dell'edificio. La navata centrale è costituita da volte a semisfera e tamburi che si impostano su poderosi archi a tutto sesto, tessuti nelle direzioni longitudinali e trasversali e poggianti su quattro pilastri centrali. Lungo le navate laterali, le volte a mezzabotte fanno da contrafforte alle spinte degli archi precedenti, mentre sulla facciata absidale agisce il quarto di sfera della volta absidale e l'apparente doppio muro, nel cui nucleo ci sono vani e camminamenti. In realtà i due muri, quello interno di chiusura sull'abside e quello esterno sul lato Est, svolgono la funzione di contrafforti alla spinte derivanti dagli archi portanti delle cupole.

Le cappelle laterali (ce ne sono due per ognuno dei tre lati Sud, Ovest e Nord) storicamente furono costruite tutte e sei, addossate ai muri della chiesa, verso la fine della costruzione. Esse devono aver avuto, oltre che la funzione di ospitare i fedeli in occasione delle liturgie, la funzione di contrafforti alle spinte suddette e di vero e proprio bastione difensivo, in prosecuzione di quello città vecchia esposta agli attacchi marini. Sono in effetti un elemento di disturbo all'estetica generale del monumento, in quanto occultano l'impianto essenziale della chiesa, e rappresentano un elemento di debolezza statica introdotto nel tempo, dato che le aperture ad arco prodotte nelle murature, al fine di facilitare l'accesso alle cappelle stesse, hanno contribuito a ridurre la sezione portante delle suddette murature.

Meritano un cenno le due torri campanarie. Queste sono a pianta quadrata, di dimensioni pari a cinque metri per lato, e altezza pari a 36 metri. Quella a Nord aveva funzione di vedetta (non ha mai avuto campane) ed era di proprietà dell'Autorità Comunale; quella a Sud, invece, apparteneva al Capitolo con funzione di torre campanaria. Le torri hanno la peculiarità di non terminare con la cuspide piramidale, come in numerose chiese del territorio pugliese, ma presentano copertura a tetto piano.

Attualmente è stato rilevato che le due torri, ed in particolare la torre Sud, sono interessate da un degrado superficiale e profondo della muratura e da parziali cinematismi di rotazione e fuori piombo che ne minacciano la stabilità, oltre che da diffuso degrado biologico.

## **2. RELAZIONE TECNICA**

Con proprie note n. 10349 del 20.10.2017 e n. 10624 del 26.10.2017, questa Soprintendenza evidenziava al Segretariato Regionale del Mibact per la Puglia la presenza di problematiche urgenti sull'edificio ecclesiastico di che trattasi, causate dal diffuso degrado dei paramenti murari interni ed esterni, per la cui risoluzione stimava un finanziamento pari ad € 300.000,00, chiedendo pertanto di poter procedere

all'esecuzione di un intervento di somma urgenza, ai sensi del combinato disposto dell'art. 163 e dell'art. 148, comma 7, del D.Lgs. 50/2016.

L'intervento di somma urgenza sopra specificato veniva autorizzato dal Segretariato Regionale del Mibact per la Puglia con propria nota avente prot. n. 14295 del 02.11.2017.

Con propria nota n. 11941 del 28.11.2017, questa Soprintendenza segnalava agli organi Dirigenziali centrali del Mibact, oltre che al Segretariato Regionale del Mibact per la Puglia, il crollo di elementi lapidei scultorei dal prospetto posteriore del Duomo vecchio di Molfetta, avvenuto nella notte tra il 26 ed il 27 novembre 2017, rassicurando circa la possibilità di integrare le lavorazioni di somma urgenza consegnate con l'opportuno consolidamento e restauro di questi ulteriori elementi distaccati.

Con propria nota n. 12675 del 15.12.2017, questa Soprintendenza avanzava quindi nuovamente richiesta di estensione delle opere per un importo totale pari ad € 300.000,00 oltre IVA, ai sensi del combinato disposto dell'art. 163 e dell'art. 148, comma 7, del D.Lgs. 50/2016, nei limiti di legge e dell'importo indicato, che venivano autorizzate con note del Segretariato Regionale del Mibact per la Puglia aventi prot. n. 92 del 08.01.2018 e n. 810 del 23.01.2018. Del che si è proceduto nella redazione della presente perizia.

Facendo seguito a quanto finora esposto, le categorie di opere previste, i cui costi sono stati desunti dai Listino Prezzi della Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio – Sezione Lavori Pubblici –, oltre che del Provveditorato alle OO.PP. della Basilicata, entrambi aggiornati al 2017, possono essere così classificate e schematizzate:

- nolo e utilizzo di ponteggio autosollevante e contestuale ponteggio ad incastellatura metallica, oltre che sospeso a funi per consentire l'accesso fino alla parte sommitale delle torri campanarie;
- noleggio a freddo di piattaforma aerea tipo ragno da 19 e 30 metri di altezza, per consentire la realizzazione delle lavorazioni interne;
- accurata ispezione delle cortine murarie delle predette torri campanarie, con contestuale esecuzione di pulitura della superficie lapidea e rimozione degli elementi pericolanti ed in fase di distacco, impermeazione di elementi lapidei, preconsolidamento e consolidamento di superfici lapidee fortemente disgregate, parziale stilatura dei giunti, oltre che scuci-cuci di blocchi lapidei in forte stato di degrado;
- accurata ispezione ed eventuale rifacimento delle mappettine in cocciopesto poste in corrispondenza dei davanzali di tutte le forometrie presenti sulle torri campanarie;
- accurata ispezione di tutti gli elementi orizzontali aggettanti delle torri campanarie (cornicioni, cornici marcapiano, etc.), per verificarne l'integrità e le caratteristiche di tenuta;
- estensione degli interventi, analoghi a quanto in corso sui prospetti esterni, anche sulle superfici interne all'edificio ecclesiastico, in quanto interessate da frequenti fenomeni simili e in progressione di fratturazione, distacco e delaminazione, con contemporanea caduta di frammenti, oltre che disgregazione e polverizzazione delle superfici lapidee;
- ricostruzione della scultura leonina e relativa colonna distaccatasi in data 27.11.2017 e consolidamento e restauro della porzione ancora in situ; contestuale messa in sicurezza dell'intera cornice della finestratura posta sul prospetto posteriore del Duomo, su cui sono evidenti diffusi e preoccupanti ulteriori fenomeni fessurativi in atto.

In particolare, l'intervento di restauro delle sculture lapidee comprende complessivamente il restauro di n. 3 capitelli, n. 1 colonna e del leone posto a sinistra, attraverso le seguenti azioni.

- analisi del manufatto mediante rilievo pacometrico e radar del leone stiloforo originario per la verifica di presenza di imperniazioni realizzate nel corso di precedenti interventi, successiva mappatura ultrasonica di sezioni orizzontali dello stilo in pietra per la verifica di discontinuità interne;
- rilevamento dello stato di conservazione dei manufatti con fornitura di mappatura di cantiere eseguita da restauratore e restituzione grafica definitiva;
- esecuzione di saggi relativi alle diverse fasi dell'intervento per l'applicazione di materiali così come indicato dalla D.L. con relative metodologie, compresi gli oneri tecnici per la comparazione dei dati emersi dalle indagini diagnostiche eseguiti da restauratore, compreso altresì la documentazione fotografica delle varie fasi eseguite con il coordinamento del restauratore;
- rimozione di depositi superficiali incoerenti;
- consolidamento: impregnazione di tutte le superfici lapidee decoese/esfoliate mediante applicazione, fino a rifiuto, di idonei prodotti consolidanti individuati dai saggi e dalle analisi di laboratorio, eseguita a più riprese in particolar modo sulle parti soggette a maggiore degrado. L'operazione eseguita con impacchi e relative indicazioni tecniche, interessa parzialmente/interamente la superficie oggetto dell'intervento e comprende iniezioni di resina epossidica caricata con polvere della stessa pietra in profondità per la sigillatura di fratture/lesioni esistenti nella struttura del materiale lapideo; esecuzione di stuccatura di riempimento ed appoggio scaglie sollevate con adesivo epossidico bicomponente tixotropico e indurente;
- applicazione di bendaggi di sostegno e protezione nei casi di fratturazione, fessurazione e scagliatura per consentire il consolidamento in situazioni di sicurezza, compreso altresì la successiva rimozione degli stessi;
- rimozione di elementi staccati, previo consolidamento e pulitura dei medesimi, inserimento dei perni in acciaio inox ad aderenza incrementata e/o vetroresina secondo indicazioni della D.L., affogati in malta epossidica e polvere della stessa pietra. L'operazione si rende necessaria per l'ancoraggio di pezzi staccati o pericolanti sull'intera superficie oggetto dell'intervento. Riproposizione di elementi mancanti su indicazione della D.L.;
- rimozione di vecchie stuccature deteriorate/incompatibili sulla superficie presa in considerazione e rifacimento delle medesime con caratteristiche simili ai materiali lapidei in oggetto. Tale fase, eseguita mediante un impasto a base di calce idraulica, polvere di pietra dello stesso tipo litotipo, emulsione acrilica e terre colorate per l'accostamento cromatico alle stesse superfici lapidee, prevede che le stuccature siano eseguite leggermente sotto squadra alle stesse superfici risanate. L'operazione comprende l'eventuale asportazione di elementi metallici ormai ossidati quali perni, grappe, staffe, cerchiature, chiodi ecc.;
- protezione finale: applicazione di idonei prodotti idrorepellenti ma permeabili per consentire la traspirazione. L'operazione eseguita a pennello o a spruzzo ed in base ai risultati dei precedenti analisi di laboratorio è preventivamente concordata con la D.L. a seguito di campionatura, serve infine ad evitare immediati ed ulteriori danni dovuti sia all'azione degli agenti atmosferici che ad altri elementi inquinanti.

Per quanto concerne invece la realizzazione ex novo delle sculture lapidee oggetto di distacco (in particolare ci si riferisce alla ricostruzione della leonessa e della colonna poste entrambe a destra dell'apertura del prospetto posteriore del Duomo) l'intervento prevede:

- rilevamento dello stato di conservazione dei manufatti con fornitura di mappatura di cantiere eseguita da restauratore e restituzione grafica definitiva;
- esecuzione di saggi relativi alle diverse fasi dell'intervento per l'applicazione di materiali così come indicato dalla D.L. con relative metodologie, compresi gli oneri tecnici per la comparazione dei dati emersi

dalle indagini diagnostiche eseguiti da restauratore, compreso altresì la documentazione fotografica delle varie fasi eseguite con il coordinamento del restauratore;

- ricollocamento del manufatto a seguito di ricostruzione realizzata da operatore altamente specializzato, compresa la movimentazione assistita, il tiro in alto e l'applicazione dei relativi elementi di vincolo.

Si rimanda al solo elaborato n. 4, denominato QE della presente perizia per il quadro economico riepilogativo, mentre negli elaborati n. 3, n. 4 e n. 8, rispettivamente denominati CM, QE e CSA, risultano specificate tanto le singole voci di costo quanto gli importi totali appartenenti alla Categoria prevalente di lavorazioni OS2-A, classifica I, o piuttosto alla categoria OG2, classifica I.